

I SENTIERI DELLA LIBERTÀ

di ADRIANA MUNCINELLI

Nella seconda metà del 2001 il Consiglio Regionale del Piemonte si è fatto promotore della presentazione di un progetto interregionale sul tema "La Memoria delle Alpi", tema di largo respiro culturale, geografico e sicuramente anche politico data l'ampiezza dei territori e dei significati che va a coinvolgere e stimolare. Il progetto è volto a realizzare nelle province piemontesi, nella provincia di Imperia, nella regione Valle d'Aosta e nei dipartimenti francesi e nei cantoni svizzeri confinanti, una rete materiale di percorsi e strutture (ecomusei) sul territorio ed una parallela rete virtuale di comunicazione di conoscenze ad essi riferite tramite un portale Internet appositamente costruito ed organizzato su tre livelli comunicativi rivolti rispettivamente al grande pubblico, alle scuole, ai ricercatori. In questo ampio progetto di rete ecomuseale, che spazia dal piano naturalistico a quello antropologico, stanno vari segmenti storici relativi a temi e periodi diversi. Il segmento "I sentieri della libertà" è dedicato a: Seconda Guerra Mondiale, Deportazione, Resistenza.

Gli Istituti piemontesi, valdostano e imperiese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, e l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza sono stati invitati dal Consiglio Regionale a collaborare come consulenti scientifici alla stesura di questa parte del progetto (affidata al CIE - Centro di iniziativa per l'Europa del Piemonte) ed hanno naturalmente accolto positivamente l'invito, mettendo a disposizione tutte le esperienze e le conoscenze nel tempo accumulate su questi argomenti, loro oggetto istituzionale. Gli Istituti hanno dunque fornito nella fase preparatoria del progetto un censimento delle esperienze in corso nei propri ambiti di competenza ed una prima valutazione dei possibili interventi. Tale lavoro è stato funzionale alla presentazione da parte del CIE di uno studio di fattibilità, approvato il quale gli Istituti si sono dedicati alla stesura di più dettagliate proposte su itinerari, centri-rete, attività di ricerca, didattica, allestimento di banca-dati, comunicazione di conoscenze attraverso testi tradizio-

nali e CD-rom, etc. per la presentazione da parte del CIE del progetto preliminare. Se il progetto preliminare sarà approvato, si passerà, entro il prossimo autunno, alla fase esecutiva.

In parte la rete ecomuseale progettata non fa che collegare tra loro iniziative sparse che sulla stessa linea erano state realizzate in varie province piemontesi, potenziandole con il raccordo, concettuale e visibile, ad un discorso comune. In parte propone itinerari nuovi, di natura tematica, sviluppati in chiave transfrontaliera ed interprovinciale: i percorsi delle truppe ed i forti alpini, i percorsi della persecuzione razziale, della deportazione e della solidarietà, gli itinerari della collaborazione tra resistenti dei diversi Paesi, gli itinerari della salvezza per Alleati, antifascisti, profughi, incrociando punti di vista ed esperienze diversi sugli stessi eventi ed aprendo a nuovi ed inte-



Nelle foto di questa pagina: profughi ossolani al passo San Giacomo, nella seconda metà dell'ottobre 1944. (Foto di Bernardino Rovelli, allora giovane ufficiale elvetico)

ressanti filoni di ricerca. In concreto, che cosa "si vedrà" sul territorio quando e se questa rete ecomuseale sarà realizzata?

Dei segnali, uguali per tutta l'area internazionale coinvolta, indicheranno l'esistenza di itinerari da percorrere a piedi, in mountain-bike, in automobile. Nei *Punti Informativi* disseminati in modo strategico sul territorio sarà possibile procurarsi mappe, dépliant, agili brochures da utilizzare come guida essenziale lungo il cammino. Lungo gli itinerari una costellazione di centri-rete appositamente attrezzati offrirà una "sosta culturale" in strutture in cui sarà possibile visitare mostre permanenti o tempo-

Credo di poter dire però che una delle motivazioni più forti che ha spinto la maggior parte degli Istituti ad aderire al progetto e promuoverlo con vigore sta nel fatto che vi si individua un'occasione di grandissimo rilievo sul piano della comunicazione storica e della diffusione della memoria.

Giacché il problema, come è certamente noto ai lettori di questo periodico, non è la carenza di storiografia della Guerra, Deportazione e Resistenza, che è al contrario ampia e variegata, e neppure la carenza di acquisizione di memorie e di documenti che sono stati in abbondanza raccolti e custoditi: non tutto è concluso, ovviamente, né lo



Partigiani biellesi in marcia di trasferimento nel Canavese nel febbraio 1945. (Foto Carlo Buratti)



Campanile di Sambuco e monte Bersaio. (Archivio Comunità montana Valle Stura)

ranee, fruire dell'accesso al portale Internet e di proiezioni per approfondimenti e, nel caso di gruppi scolastici, di animazioni didattiche. Dei centri-servizi svolgeranno la funzione pratica di promozione dell'ecomuseo, di offerta di pacchetti turistici per le agenzie del settore, prenotazione di guide, posti-tappa, operatori didattici etc. Come si vede, numerose sono le valenze di questi "Sentieri della libertà", che possiamo raggruppare in tre grandi ordini: culturale, formativo, economico-sociale.

sarà mai, ma molto, moltissimo è stato fatto dal dopoguerra ad oggi. Il problema irrisolto è piuttosto quello della comunicazione efficace di questo patrimonio di conoscenze, della costruzione, su questi temi, di una memoria collettiva, quella memoria diffusa che è l'indispensabile "bussola" per il procedere nel tempo di una società come la nostra che ha oggettivamente radici profonde in quegli avvenimenti. Ora è accaduto, per una serie complicata di ragioni che non è qui il luogo di esaminare,

che la storia scritta nei libri non è stata capace di scendere nelle strade, la memoria di uscire dalla cerchia ristretta dei testimoni e dei loro diretti ascoltatori, i documenti di farsi patrimonio "di famiglia" di un'intera società.

D'altra parte gli effetti di questa carenza di memoria diffusa sono sotto gli occhi di tutti nel proliferare di pseudostoriche incursioni revisioniste e negazioniste le quali non trovano a contrastarle una robusta consapevolezza degli eventi diffusa nella società ed hanno tratto da questa debolezza incoraggiamento a nascere e a dilagare. Così come è sotto gli occhi di tutti il diffondersi di comportamenti pubblici che di questa carenza approfittano per proporre inquietanti imitazioni del passato non da tutti immediatamente contrastate.

Crediamo che il progetto "Sentieri della libertà" abbia in sé le potenzialità per contribuire ad accrescere la memoria diffusa portando la storia per le strade, "raccontandola" nella sua complessità nei luoghi e attraverso i luoghi dove si è

svolta, che sono poi i luoghi stessi che percorriamo nella nostra vita quotidiana o nel nostro tempo libero, il cui spessore di storia per lo più ignoriamo.

Procedere dai luoghi implica una immedesimazione anche emotiva negli eventi che diventano più "veri" se riportati nell'habitat reale in cui si svolsero, ed implica l'uso di un linguaggio diverso: semplice, denso e concreto. L'approccio multimediale, d'altro canto, attraverso il portale Web, implica l'utilizzo dei linguaggi più aggiornati e quindi più accattivanti sul piano delle tecniche comunicative e contemporaneamente consente una gradualità ed una modularità di approccio alla acquisizione delle co-

noscenze che la carta stampata da sola non è in grado di offrire.

Le attività di animazione didattica: laboratori, incontri, proiezioni, mirano poi ad offrire una fruizione anche ludica delle conoscenze, pur attenendosi ovviamente alla più rigorosa scientificità dei contenuti proposti.

Questa impegnativa operazione di divulgazione storica – comunicare a tutto campo col massimo di scientificità ed insieme col massimo di semplicità e di efficacia – è una sfida appassionante in cui si misureranno gli Istituti nell'offrire in mostra, traducendolo in linguaggio nuovo, quanto in questi anni è stato acquisito, studiato, interpretato, pubblicato.

Il varo di questi "Sentieri" rappresenta un piccolo segnale: quello dell'esistenza, magari ancora fragile, ma visibile, di un patrimonio comune di valori civili.

Il fatto che tanti amministratori pubblici, su posizioni politiche anche molto diverse, abbiano mostrato di credere, in questi tempi così distratti e disincantati, in un progetto che è insieme di turismo e di cultura di sviluppo e di memoria, e siano disposti a sostenerlo nei fatti, autorizza in qualche modo a pensare che questo patrimonio comune cominci ad essere riconosciuto come tale e che quindi si possa essere un po' meno pessimisti rispetto al nostro comune futuro. ■

Monumento alla Resistenza a Migliarina della Spezia

Nella accogliente piazza della Concordia di Migliarina, popoloso quartiere della Spezia, campeggia ora un monumentale blocco di pietra con figurazioni di notevole pregio artistico, opera della scultrice Sabrina Godani. Una scritta pone in rilievo il contributo dei "migliarinesi" nella lotta contro i tedeschi e i fascisti per riconquistare indipendenza e libertà. La cerimonia di inaugurazione avvenuta l'8 settembre 2001 consacra sulla pietra e nel cuore dei cittadini il sacrificio dei Caduti sulle montagne e di quelli nei campi di sterminio nazisti.

Oltre 200 partigiani "migliarinesi", di cui 22 caduti in combattimento. Di essi 2 Medaglie d'Oro e 2 Medaglie d'Argento al V.M. Oltre 40 i deportati migliorinesi e delle vicine contrade che subirono l'inumano trattamento nei luoghi dell'orrore e della vergogna. Soltanto pochissimi poterono sopravvivere.

Tutto ciò rappresenta il nostro autentico patrimonio morale. Di esso la Nazione può andare fiera perché costituisce orgogliosa fiducia e speranza per il futuro.

Quella luminosa domenica dell'8 settembre rimarrà incan-

cellabile. Cittadini della provincia spezzina, associazioni partigiane e combattentistiche, rappresentanze dei Comuni e della Provincia con bandiere e gonfaloni hanno reso omaggio solenne.

Sono convenuti per ricordare avvenimenti e per testimoniare il loro consenso alla realizzazione di una significativa opera che ebbe il contributo generoso di varie categorie sociali, di associazioni ricreative e di tanta gente comune.

La cerimonia, felice ed impegnativo incontro di tanta popolazione, è stata onorata dalla presenza autorevole e dagli interventi applauditi degli onorevoli Tina Anselmi e Antoni Varese, e di Maria Bianca Pagani Presidente dell'ANED della Spezia.

Bande musicali, con canti popolari e della Resistenza, hanno reso festosa una cerimonia densa di ricordi e di emozioni.

Un vivo plauso è stato tributato ai tenaci dirigenti e ai partigiani della sezione ANPI di Migliarina ed al Comitato Unitario della Resistenza che hanno fortemente voluto ricordare in tal modo i loro fraterni compagni di lotta.

